



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

38^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 18 - 19 novembre 2017

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2018

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI
Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
Prof. GIUSEPPE POLI
Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari
Prof. ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Prof. PASQUALE FAVIA
Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
Prof. ALFREDO GENIOLA
Prof. emerito Università degli Studi “A. Moro” di Bari
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

ARMANDO GRAVINA	<i>Presidente</i>
MARIA GRAZIA CRISTALLI	<i>Vice Presidente</i>
GRAZIOSO PICCALUGA	<i>Segretario</i>

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA
MARIA GRAZIA CRISTALLI

ANNA MARIA TUNZI*
ALBERTA ARENA**
VITTORIO MIRONI***

L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bari

**Dottoranda di Ricerca, Sapienza Università di Roma - Freie Universität Berlin

***Dottore di Ricerca, Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Sapienza Università di Roma

Introduzione

La Grotta di Manaccora, sul litorale garganico tra Peschici e Vieste, si apre sul lato orientale dell'omonimo promontorio, la cui sommità fu sede di un insediamento nel corso di svariate fasi protostoriche. Di queste sono state rintracciate evidenze databili tra il Bronzo medio e la prima età del Ferro, evidenti anche all'interno della grotta. Fin dalle prime indagini negli anni '30 del secolo scorso (RELLINI *et alii* 1930-31; 1934, BAUMGÄRTEL 1951, 1953), la Grotta e la Punta di Manaccora sono stati considerati siti cardine per lo studio degli aspetti materiali, culturali, funerari e insediativi dell'area garganica e della Puglia settentrionale nell'ambito del II millennio a.C.

Gli scavi di quegli anni interessarono una porzione limitata della cavità (fig. 1a) e portarono alla sensazionale scoperta della cd. Grotticella Funeraria, un angusto diverticolo sul fondo della grotta che ospitava le sepolture di 20/30 individui con corredi costituiti da armi, ornamenti e vasellame, databili a fasi mature e avanzate del Bronzo medio. Al disotto delle sepolture all'interno della Grotticella, ma anche nell'area ad essa antistante, furono rinvenute tracce di attività precedenti le sepolture (BAUMGÄRTEL 1951; RECCHIA 1993).

Nuove campagne di scavo nel 1990 e tra il 2001 e il 2003, dirette dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, hanno ampliato di molto la superficie indagata, e di conseguenza il grado di conoscenza del contesto ed è stato anche scoperto un corridoio secondario, fino ad allora ignoto (fig. 1a, aree C-F).

La storia della Grotta di Manaccora si è così arricchita di nuovi aspetti, che van-

no oltre a quelli culturali e funerari già riconosciuti negli anni '30. Sono venute alla luce nuove evidenze di selezione e deposizione secondaria di resti umani (soprattutto crani e ossa lunghe)¹ e, per quel che riguarda il Bronzo tardo, tracce di una struttura, di attività metallurgiche, di sepolture infantili a *enchytrismos* e di attività rituali connesse all'acqua di un pozzo ubicato sul fondo del corridoio secondario (TUNZI SISTO 1999a; TUNZI SISTO *et alii* 2003).

Tratteremo in questa sede una delle aree indagate nelle più recenti campagne di scavo (fig. 1a, Area A), con una breve presentazione del contesto e un'analisi del materiale ceramico e litico rinvenuto al suo interno.

L'Area A si trova a poca distanza dall'entrata e il suo lato S confina con il settore TG degli scavi Baumgärtel, che restituirono tracce di attività culturali e deposizioni umane (RELLINI *et alii* 1934; BAUMGÄRTEL 1951; RECCHIA 1995). Questa porzione della grotta, in particolare, venne destinata all'impianto di un'area culturale, strutturata in parte sfruttando una cavità naturale che correva lungo la parete occidentale della grotta e in parte rimuovendo lo spesso deposito di calcare presente su tutto l'asse centrale della grotta, formatosi a causa di un vasto crollo della volta precedente all'età del Bronzo.

In questo modo fu possibile per i costruttori della struttura creare una superficie pavimentale piana e una parete verticale, poi rinforzata da un muretto a secco. È possibile che questo anfratto così strutturato fosse dotato anche di una copertura eventualmente lignea, appoggiata sulla parte superiore del muretto a secco. L'ingresso poteva trovarsi sul lato meridionale ed essere poi andato distrutto durante gli scavi degli anni '30. Nel corso delle indagini sono state riconosciute tre fasi strutturali, intervallate da depositi sabbiosi che sembrano indicare momenti di disuso ciclico.

La funzione chiaramente culturale dell'area è indiziata da diversi elementi: una grande quantità di fosse e focolari, la deposizione di vasi interi, la collocazione di una ciotola capovolta su un focolare, vasi che contenevano all'interno resti organici combusti e finanche un panetto di argilla con la traccia impressa di una spiga, offerta forse connessa all'auspicio di un buon raccolto nell'ambito dell'espletamento di riti per la fertilità. In questa parte della grotta non sono state rinvenute tracce di sepolture (TUNZI SISTO *et alii* 2003).

L'anfratto, strutturato per ospitare attività rituali, è stato denominato Ipogeo delle Pigne per la presenza di pigne carbonizzate all'interno di un piccolo vaso.

Il termine *ipogeo* deve essere inteso in questo caso in senso lato, più orientato ad evocare lo spirito del tempo e a stabilire analogie con le attività rituali dei coevi ipogei del Tavoliere (Trinitapoli fase culturale, San Ferdinando, TUNZI SISTO 1999b; TUNZI SISTO 1999c), che a definire delle caratteristiche strutturali, che per via della

¹ Una "piramide di crani" era già stata scoperta da Elise Baumgärtel negli anni '30 (Baumgärtel 1951, p. 36).

insolita collocazione all'interno di una cavità più grande, risultano per metà naturali e per metà artificiali.

A. M. T.

La ceramica

L'analisi tipologica dei reperti ceramici rinvenuti nell'Area A indica un uso dell'Ipogeo delle Pigne nelle fasi iniziali del BM (BM1 e momento non avanzato del BM2)², corrispondenti al Protoappenninico e al Protoappenninico Recente della sequenza di Coppa Nevigata (XVII-XVI sec. a.C. o al più tardi inizio XV sec. a.C.)³. Tale momento corrisponde, più in generale, alla fase di utilizzo della grotta antecedente alle sepolture nella Grotticella Funeraria e a quelle presso l'entrata.

L'insieme dei vasi rinvenuti all'interno della struttura comprende forme di vario tipo: piccole scodelle, colini o attingitoli dal profilo tronco-conico (fig. 2, 1-3); scodelle emisferiche o profonde con orlo svasato più o meno distinto, alle volte con spigolo interno (fig. 2, 4-7); ciotole e tazze carenate con carena più o meno arrotondata, spesso associate a manici nastriformi con ansetta retrostante (fig. 2, 8-12; fig. 3, 1-6) o con ansa a nastro insellato leggermente sopraelevata (fig. 3, 7-8); tazze dal profilo arrotondato (fig. 3, 9-10) o globulare leggermente compresso, a volte associate ad anse a nastro apicate a gomito (fig. 3, 11-13); piccoli bicchieri cilindrici (fig. 3, 14); boccali di forma ovoide (fig. 4, 1), globulare (fig. 4, 2-5), biconica (fig. 4, 6-7); brocche, orcioli o piccole olle di forma ovoide (fig. 4, 8-10), globulare (fig. 5, 1-5) e biconica (fig. 5, 6); grandi olle di forma ovoide (fig. 6, 1-3 e fig. 7, 1-2); vasi con breve collo a imbuto (fig. 8, 1-2) o cilindrico (fig. 8, 3).

I 57 reperti ceramici che presentiamo in questa sede sono stati selezionati in base al loro grado di conservazione che ha permesso un buon riconoscimento della forma di appartenenza.

La maggior parte delle ciotole e delle tazze (fig. 2, 8-12 e fig. 3, 1-8) è perfettamente confrontabile con quelle delle fasi protoappenniniche di Coppa Nevigata (Gruppi A e B in CASSANO *et alii* 1987 e struttura del Protoappenninico Recente all'esterno delle prime mura, in AA.VV. 2010), con la fase culturale dell'Ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli (TUNZI SISTO 1999), e con gli strati culturali della Grotta rinvenuti durante gli scavi degli anni '30, e cioè quelli al di sotto delle sepolture della Grotticella e nell'a-

² L'inquadramento cronologico del contesto è stato proposto nell'ambito della Tesi di Laurea Magistrale di Alberta Arena (Arena 2012/2013) all'Università Sapienza di Roma sulla base di uno studio crono-tipologico dei principali contesti della Puglia settentrionale.

³ Per l'inquadramento cronologico delle fasi di Coppa Nevigata vd. Cazzella *et alii* 2012, p. 247 e Calderoni *et alii* 2012.

rea ad essa antistante (RECCHIA 1993) e al di sotto delle cd. "sepulture presso l'entrata" (TG 2 in RECCHIA 1995). Si tratta per la maggior parte delle ciotole e delle tazze con manico nastriforme con ansetta retrostante tipiche del Protoappenninico.

L'analisi morfologica di alcune scodelle, e soprattutto di boccali e brocche, porta invece a contesti geograficamente più distanti. Accanto ai paralleli riscontrabili anche negli altri contesti della Puglia settentrionale già menzionati, le somiglianze maggiori e più stringenti si rilevano con il materiale del Bronzo medio della Dalmazia centrale, ascrivibile alla *facies* di Dinara (GOVEDARICA 1989). La natura, che potremmo in qualche modo definire mista, del patrimonio tipologico rinvenuto a Manaccora, era stata già messa in luce negli anni '30 da Elise Baumgärtel (1934) e trova nello studio dei materiali dell'Ipogeo delle Pigne nuove conferme.

È importante ricordare nuovamente che questo fenomeno di intensi contatti con l'opposta sponda adriatica, in maggior misura con la Dalmazia, ma anche con il *Caput Adriae*, non riguarda soltanto Grotta Manaccora, ma anche i vicini contesti di Torre Mileto, Coppa Navigata e Trinitapoli, come è stato più volte messo in luce da Alberto Cazzella e Giulia Recchia (2005), Renato Peroni (1984) e Armando Gravina (2016)⁴.

Gli elementi che trovano maggiore confronto in area dalmata sono le scodelle con spigolo interno, le tazze con corpo globulare leggermente compresso, i boccali e le brocche di forma ovoide, globulare o biconica con anse apicate o con una breve sopraelevazione a linguetta, le decorazioni plastiche a ferro di cavallo (fig. 2, 4; fig. 3, 11-13; fig. 4, 1-7; fig. 5, 1-2 e 6; fig. 8, 7-9).

I confronti con la ceramica rinvenuta nei siti di Hatelj (MARJANOVIĆ 2000), Varvara in Erzegovina (ČOVIĆ 1977), Pod in Bosnia centrale (ČOVIĆ 1983, 1991) e Grotta Jujnovića in Dalmazia centrale (TOMASOVIĆ 2011), solo per citarne alcuni, sono stringenti (fig. 9).

Il campione preso in considerazione in questa sede può essere suddiviso in tre categorie: pezzi di tipo protoappenninico (12 pezzi, 21%), pezzi di tipo Dinara (17 pezzi, 29,8%) e indeterminabili (28 pezzi, 49%, perlopiù olle o vasi poco caratterizzati). I pezzi ascrivibili alla *facies* protoappenninica e quelli riferibili alla *facies* transadriatica di Dinara sono in quantità simile, con una lieve prevalenza dei secondi sui primi.

Questo quadro riflette una grande intensità di contatti con l'opposta sponda, ed eventualmente la presenza a Manaccora di gruppi di provenienza alloctona (ARENA *et alii* c.d.s.).

Per concludere, appare chiaro che l'Ipogeo delle Pigne, come del resto tutto il complesso di Manaccora, Grotta e Punta, sia perfettamente integrato all'interno delle reti di interazioni locale, con gli altri siti della Puglia settentrionale, e non locale, con l'opposta sponda adriatica, sia con la Dalmazia centrale sia, in minor misura, con il *Caput Adriae*.

A. A.

⁴ Alcuni risultati preliminari del lavoro di dottorato di Alberta Arena sui contatti adriatici sono in corso di stampa, ARENA *et alii* c.d.s..

L'industria litica

Nell'Ipogeo delle Pigne sono stati rinvenuti 132 manufatti litici che, in base all'analisi condotta, possono essere divisi in 104 prodotti della scheggiatura, 11 nuclei e 17 ritoccati (per la metodologia d'analisi: MIRONTI, MOSCOLONI 2016).

L'insieme litico è composto esclusivamente da selce: l'80% (pari a 106 manufatti) proviene da noduli, il 4% (corrispondente a 5 manufatti) sembra provenire da ciottolo, mentre nel restante 16% dei casi (pari a 21 manufatti) non è stato possibile determinare con certezza la provenienza della materia prima.

Il cortice, nella quasi totalità dei casi di natura carbonatica, presenta una superficie scabra al tatto di colore biancastro e abbastanza invasiva raggiungendo, in alcuni elementi, anche 10/15 mm di spessore. La materia prima si presenta di ottima qualità: nel 61% dei casi dell'intero complesso litico analizzato (cioè su 81 elementi) la selce è caratterizzata da una tessitura fine o medio-fine e da una lieve lucentezza, che invece non è presente nel 31% (41 manufatti) a tessitura grossolana; mentre sul restante 8% (10 manufatti) non è stato possibile formulare considerazioni di alcun genere. Il colore predominante della selce è giallastro, anche se non sono rari i manufatti in selce grigia, a cui si aggiungono i manufatti in selce marrone, bianca e nera.

Riguardo alle fonti di approvvigionamento, la Grotta di Manaccora, situata tra Peschici e Vieste, rientra a pieno nel distretto garganico maggiormente ricco di materia prima scheggiabile. Non a caso, molte miniere preistoriche si collocano proprio in questa zona del promontorio (TARANTINI, GALIBERTI 2011). Inoltre, l'estrema ricchezza di materia prima nel territorio di Manaccora consentiva, molto probabilmente, il reperimento anche in superficie di selce di buona qualità. Infatti, soprattutto nelle aree incise dalle vallate e dai canali, si possono rinvenire ancora oggi noduli di selce di medio-grandi dimensioni e di buona qualità.

Le attività di scheggiatura sul posto, considerando le poche schegge che presentano un'alta percentuale di cortice e il numero di residui di nucleo, sembrano aver interessato in maniera marginale l'Ipogeo delle Pigne. La struttura, interpretata in generale come un'area dove si svolgevano attività di alta valenza simbolica, potrebbe già di per sé essere stata poco interessata dalle attività di lavorazione della selce, più plausibilmente svolte altrove e soprattutto all'aperto. I supporti si presentano di dimensioni medio-grandi ed è verosimile che un gran numero di manufatti non sia interessato dal cortice, poiché le operazioni di messa in forma su noduli di medio-grandi dimensioni tendono a eliminare, totalmente o quasi, il cortice nelle fasi iniziali di scheggiatura: tali operazioni potrebbero essere state svolte forse direttamente nel punto d'approvvigionamento. Le lame ritoccate risultano quasi totalmente assenti, mentre si nota la presenza di un ridotto numero di elementi laminari non ritoccati.

Le sequenze operative per la produzione di schegge nel contesto indagato, sembrano composte da un numero limitato di azioni volte, nelle fasi iniziali, alla creazione di piani di percussione, nei casi in cui il nodulo non ne presentava già uno (o più

di uno) naturale e successivamente allo sfruttamento dei piani ricavati da distacchi precedenti. I dati riguardanti i bulbi e i labbri evidenziano una netta prevalenza, nelle fasi di messa in forma del nucleo, del percussore duro e come questo rimanga di maggior uso nelle fasi di produzione che allo stesso tempo vedono un incremento dell'uso del percussore organico.

I nuclei mostrano una scarsa tendenza a una strutturazione più o meno complessa, tanto che solo in un caso (nucleo a sfruttamento ortogonale) questa risulta leggermente più evidente. I dati sui piani di percussione, anche se differiscono leggermente da quelli osservati nei supporti, indicano una tendenza molto forte alla loro realizzazione mediante un unico distacco; anche la minore percentuale di talloni corticali conferma le osservazioni precedenti. L'orientamento dei distacchi, in prevalenza unidirezionale, fornisce informazioni preziose sulle fasi di produzione, mentre quelli bidirezionali e ortogonali, almeno in parte, potrebbero essere riferiti ad attività di gestione dei nuclei, difficili però da identificare con certezza. Le osservazioni inerenti ai metodi e alle tecniche di scheggiatura sembrerebbero abbastanza in linea con quanto osservato in altri contesti coevi (ad esempio: CRISTIANI *et alii* 2003, MIRONI 2018).

Le fasi di trasformazione tramite ritocco sono rappresentate da 17 elementi, dunque il 13% del campione analizzato (fig. 10). La totalità dei manufatti ritoccati è realizzata su scheggia, mentre gli elementi laminari non sono stati mai ritoccati. I tipi di strumenti presenti nell'Ipogeo delle Pigne possono essere inquadrati in poche, semplici categorie: schegge ritoccate e intaccature (6 manufatti per tipo), denticolati (4 manufatti) e un solo grattatoio. In generale i ritoccati mostrano un'alta variabilità tipologica, rintracciabile anche tra manufatti con possibili funzioni simili. Infatti si nota una scarsa ricorrenza di tipi specifici, forse in stretta connessione con le poche attività svolte, che prevedevano l'utilizzo di manufatti in pietra scheggiata. Per quanto riguarda le considerazioni morfo-funzionali, nell'Ipogeo delle Pigne sembrano leggermente prevalere gli elementi da taglio, come i denticolati e le schegge ritoccate; meno attestati risultano gli elementi utilizzabili per altre funzioni, come le intaccature e l'unico grattatoio presente.

Gli elementi ritoccati (schegge ritoccate, intaccature, denticolati, grattatoi etc.) si collocano bene nell'ambito delle possibili attività svolte con la pietra scheggiata durante il II millennio a.C.; essi evidenziano come l'industria litica venisse verosimilmente adoperata, oltre che in ambito domestico pur se in maniera più marginale rispetto ai contesti d'abitato (ad esempio: MIRONI, MOSCOLONI 2014, 2016), anche in ambito culturale.

V. M.

Conclusioni

In conclusione, tutte le tracce di attività menzionate (fosse, focolari, deposizione di vasi interi, deposizione di vasi capovolti etc.) offrono chiari indizi della funzione rituale dell'ipogeo, che poteva essere ad uso esclusivo degli abitanti del soprastante insediamento di Punta Manaccora, o essere invece il punto d'incontro di comunità dei dintorni.

L'analisi dei materiali ceramici e litici dell'Ipogeo delle Pigne arricchisce notevolmente il quadro delle conoscenze sui contesti culturali del II millennio a.C. in Puglia settentrionale, fornendo nuovi dati per l'interpretazione di dinamiche ancora oggi alquanto sfuggenti per la natura stessa dei contesti.

La composizione del repertorio ceramico, così ricco di elementi transadriatici, conferma ancora una volta il ruolo chiave di Grotta Manaccora nell'ambito dei contatti della Puglia settentrionale con l'opposta sponda adriatica.

A. M. T. - A. A. - V. M.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2010, *Catalogo dei reperti. 5 Coppa Nevigata (Foggia). Struttura tardo protoappenninica adiacente alla fronte esterna delle prime mura di fortificazione dell'abitato* in F. RADINA, G. RECCHIA, a cura di, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Catalogo della Mostra, Bari, pp. 270-296.

ARENA A., CARDARELLI A., TUNZI A. M. c.d.s., *L'area dei castellieri del Caput Adriae e l'ambito adriatico nel Bronzo Medio e Recente*, AttiIIPP XLIX.

ARENA A. 2012/2013, *La Grotta Manaccora (Peschici-Foggia) e la Puglia settentrionale nell'età del Bronzo media e recente. Considerazioni cronologiche e rapporti transadriatici*, tesi di Laurea Magistrale in Archeologia, Sapienza - Università di Roma (non pubblicata).

BAUMGÄRTEL E. J. 1934, *Zeitstellung der Monte Gargano Kultur und ihre Beziehungen nach Osten*, in Proceedings of the first International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, London, pp. 224-228.

BAUMGÄRTEL E. J. 1951, *The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part I: the Site*, PBSR XIX, pp. 1-31.

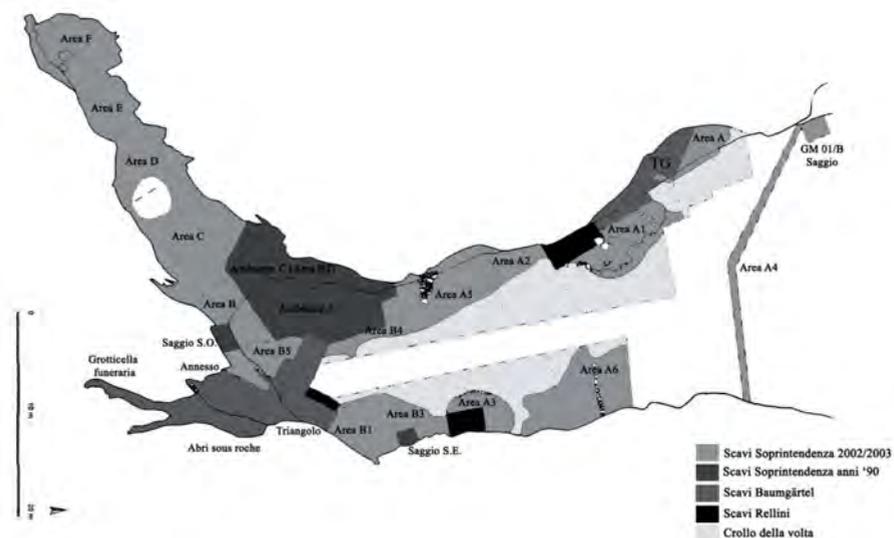
BAUMGÄRTEL E. J. 1953, *The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part II: The Contents of the Three Archaeological Strata*, PBSR XXI, pp. 1-31.

CASSANO S. M., CAZZELLA A., MANFREDINI A., MOSCOLONI M. 1987, a cura di, *Coppa Nevigata e il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.*, Roma.

CAZZELLA A., RECCHIA G. 2005, *Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del*

- Bronzo, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 25° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 139-150.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia.
- CALDERONI G., CAZZELLA A., PREITE MARTINEZ M. 2012, *Il contributo della cronologia radiocarbonio alla definizione delle fasi dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata: risultati raggiunti e problemi ancora aperti*, in A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, G. RECCHIA, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia.
- ČOVIĆ B. 1977 (1978), *Velika Gradina u Varvari - I dio*, in Glasnik Zemaljskog Muzeja Sarajevo 32 N.S., pp. 5-175.
- ČOVIĆ B. 1983, *Regionalne grupe ranog bronzanog doba*, in AA.VV. *Praistorija jugoslavenski zemlja IV, Bronzono doba*, Sarajevo, pp. 114-190.
- ČOVIĆ B. 1991, *Pod kod Bugojna*, Sarajevo.
- CRISTIANI E., LEMORINI C., MOSCOLONI M. 2003, *Coppa Nevigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del Protoappenninico*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 215-224.
- GOVEDARICA B. 1989, *Rano bronzano doba na području istočnog Jadrana*, Sarajevo.
- GRAVINA A. 2016, *Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 129-157.
- MARIJANOVIĆ B. 2000, *Prilozi za prapovijest u zaleđu jadranske obale*, Zadar.
- MIRONI V., MOSCOLONI M. 2014, *Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 201-216.
- MIRONI V., MOSCOLONI M. 2016, *Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'Età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 36° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 115-128.
- MIRONI V. 2018, *L'industria litica dell'età del Bronzo tra il Biferno e l'Ofanto: materie prime e strategie di approvvigionamento, metodi e tecniche di lavorazione, aspetti funzionali*, tesi di Dottorato di ricerca in Archeologia, XXX ciclo, Sapienza - Università di Roma (non pubblicata).
- PERONI R. 1984, *Dal Protoappenninico al gruppo dell'Ofanto: i problemi della continuità d'insediamento, della cronologia, dei rapporti adriatici, della definizione di un'unità culturale nella Daunia fino al termine dell'età del Bronzo*, Atti del XIII Convegno di Studi etruschi e italici, Manfredonia, pp. 59-74.
- RECCHIA G. 1993, *Grotta Manaccora (Peschici). Considerazioni sulla Grotticella funeraria e sull'area antistante (scavi Rellini-Baumgärtel)*, Origini XVII, pp. 317-406.
- RECCHIA G. 1995, *Grotta Manaccora: rilettura del saggio Baumgärtel "TG 1933"*, *Taras* XV,2, pp. 55-86.

- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGÄRTEL E. 1930-1931, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul Promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, L-LI, pp. 43-133.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGÄRTEL E. 1934, *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche paleo etnologiche condotte sul Promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, LIV, pp. 1-64.
- TARANTINI M., GALIBERTI A. 2011, a cura di, *Le miniere di selce preistoriche del Gargano. VI-III millennio a.C. Alle origini della storia mineraria europea*, in *Rassegna di Archeologia preistorica e protostorica*, 24A.
- TOMASOVIĆ M. 2011, *Prapovijesni nalazi iz Župe, Raščana i Kozice – kulturna slika nakon započetih rekognosciranja*, in M. TOMASOVIĆ, a cura di, *Arheološka istraživanja na trasi autoceste u Zabiokovlju i Plini*. Makarska, pp. 9-28.
- TUNZI SISTO A. M. 1999a, *Il Grottone di Manaccora*, in A. M. TUNZI SISTO, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 46-47.
- TUNZI SISTO A. M. 1999b, *L'ipogeo nella fase culturale*, in A. M. TUNZI SISTO, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 188-197.
- TUNZI SISTO A. M. 1999c, *San Ferdinando di Puglia*, in A. M. TUNZI SISTO, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 152-171.
- TUNZI SISTO A. M., DE DAVIDE C., WICKS D. 2003, *Il Grottone di Manaccora. Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 321-338.



a



b

Fig. 1 – Grotta Manaccora. Localizzazione dei saggi di scavo (rielaborata da Tunzi et alii 2002 (a); Siti citati nel testo (b).

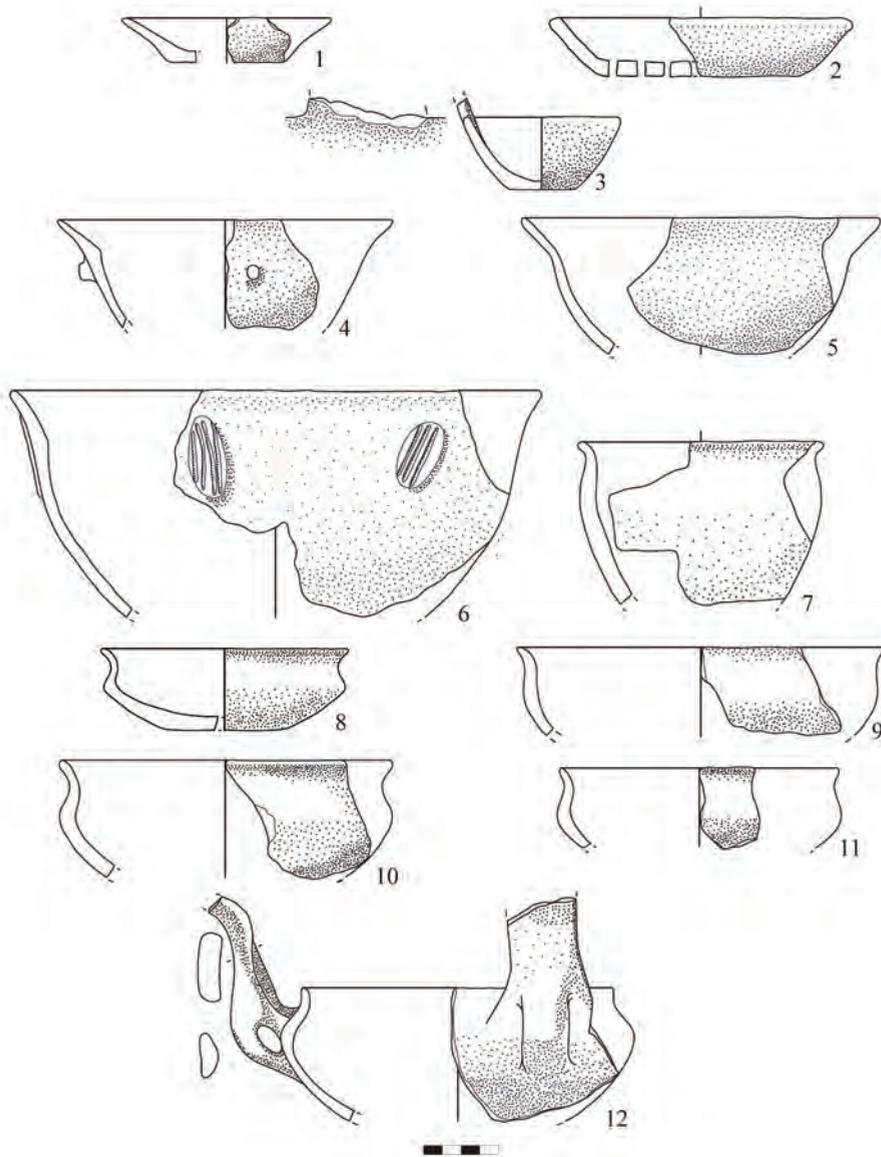


Fig. 2 – Grotta Manaccora, Area A. Scodelle, colini, attingitoli e ciotole. 1,4,6 (US 905); 2,5 (US 953); 3 (US 943); 7 (US 973); 8 (USS 930+939); 9 (US 944); 10 (US 999); 11 (US 936); 12 (US 918). (1:4, dis. A. Arena).

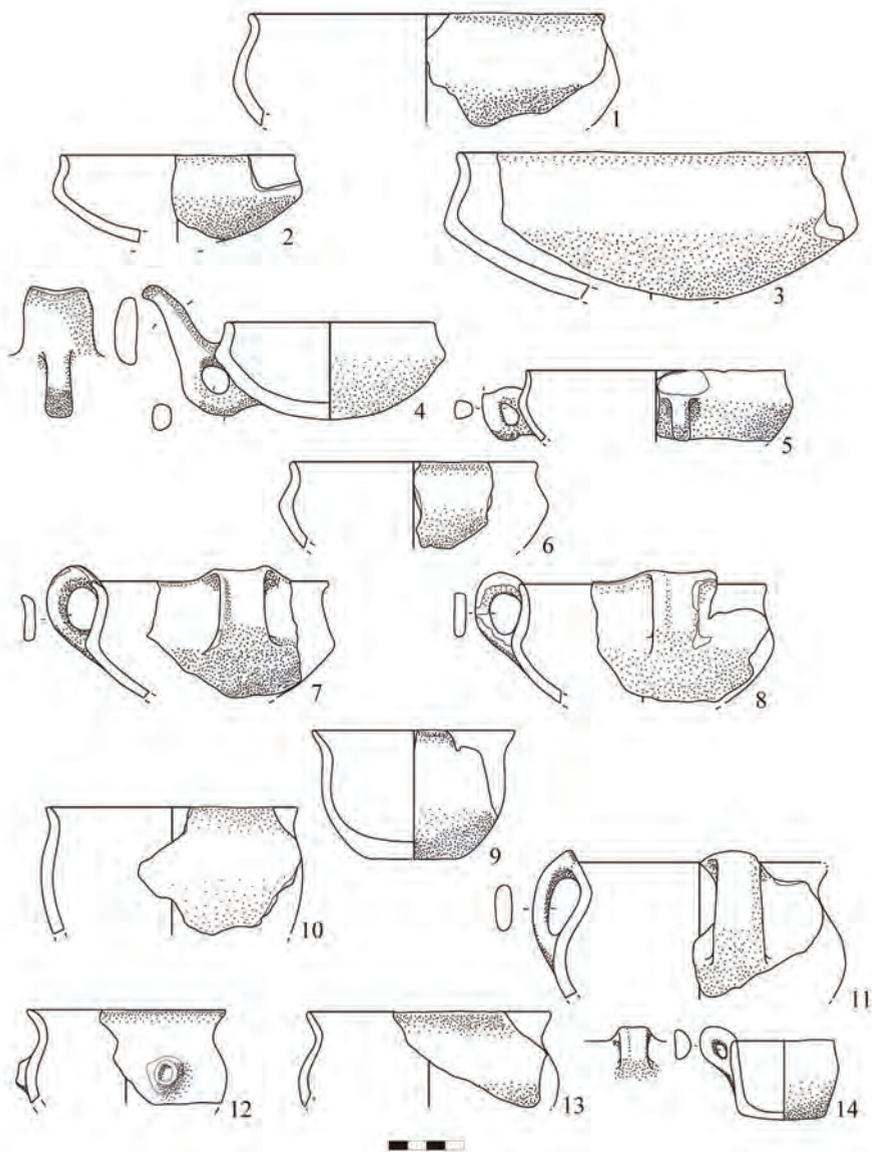


Fig. 3 – Grotta Manaccora, Area A. Ciotole, tazze e bicchieri. 1-3 (US 905); 4,7,9 (US 981); 5 (US 945); 6,8 (US 935); 10 (US 953); 11 (US 942); 12 (US 939); 13 (US 905); 14 (US 924). (1:4, dis. A. Arena).

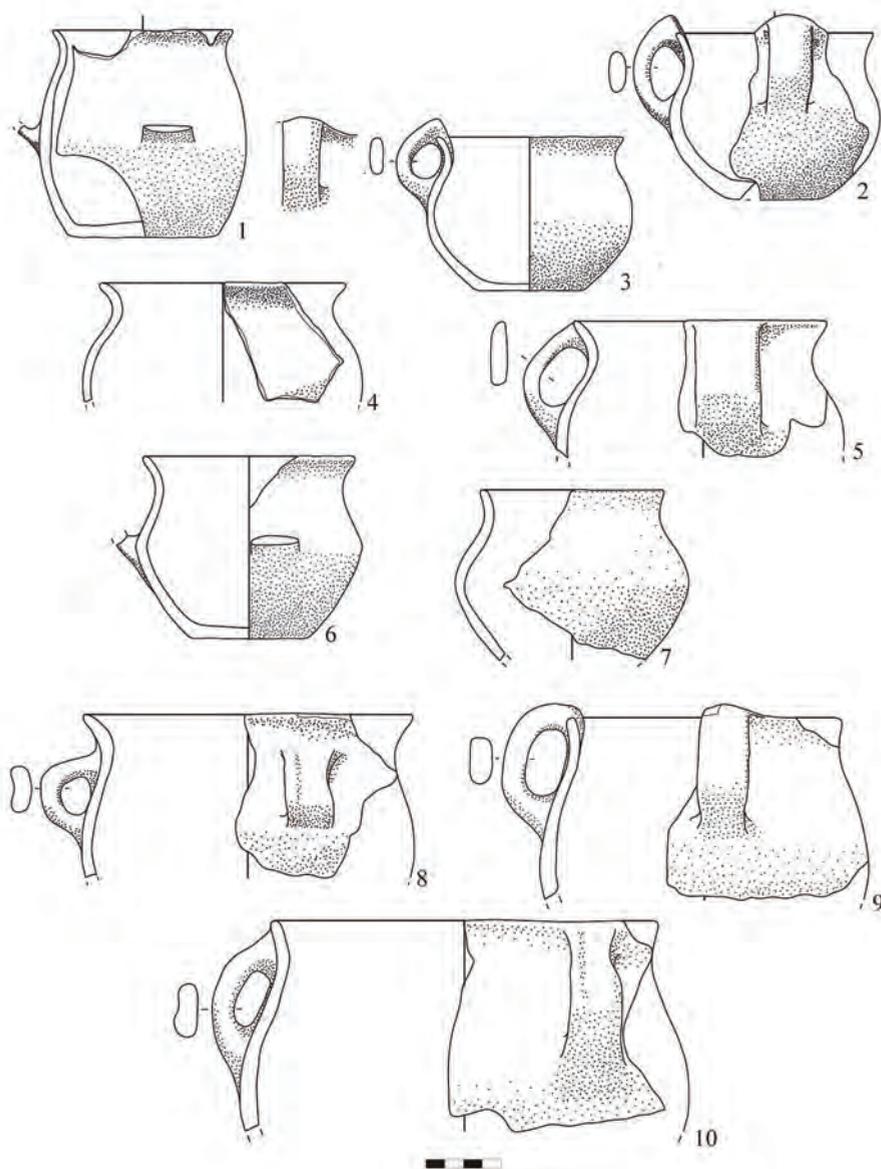


Fig. 4 – Grotta Manaccora, Area A. Boccali, brocche e piccole olle. 1,6 (US 939); 2 (US 918); 3 (US 935); 4 (US 945); 5 (US 973); 7 (US 953); 8 (US 944); 9 (US 926); 10 (US 960). (1:4, dis. A. Arena).

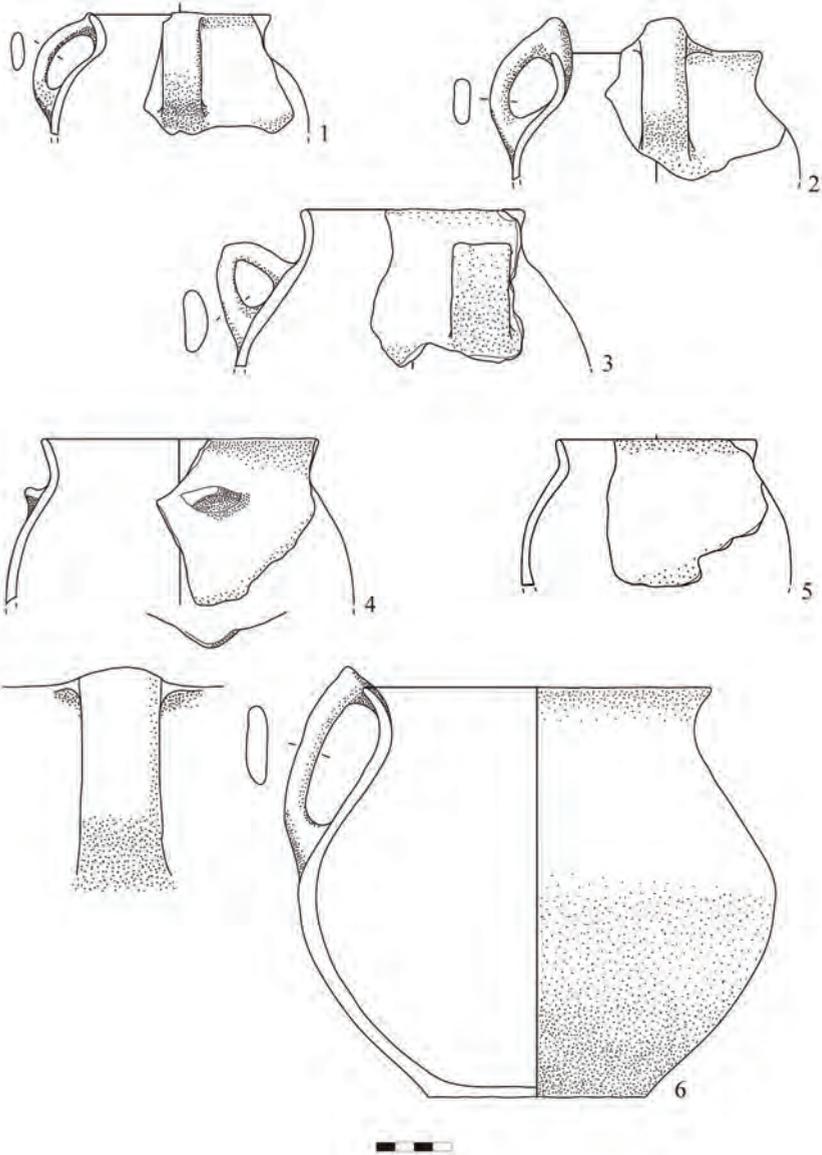


Fig. 5 – Grotta Manaccora, Area A. Brocche, orcioli e piccole olle. 1 (US 973); 2 (US 981); 3 (US 953); 4 (US 943); 5 (US 930); 6 (US 941). (1-4, dis. A. Arena).

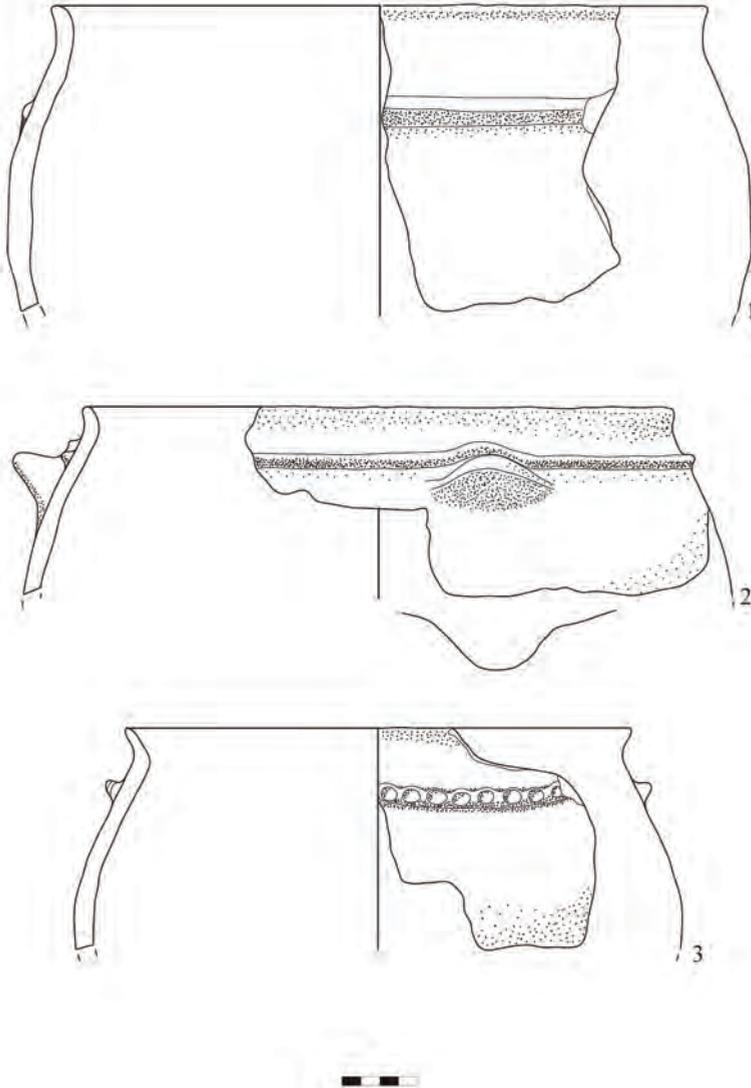


Fig. 6 – Grotta Manaccora, Area A. Olle. 1 (US 941); 2 (UUS 944+925+918+912); 3 (US 942). (1:4, dis. A. Arena).

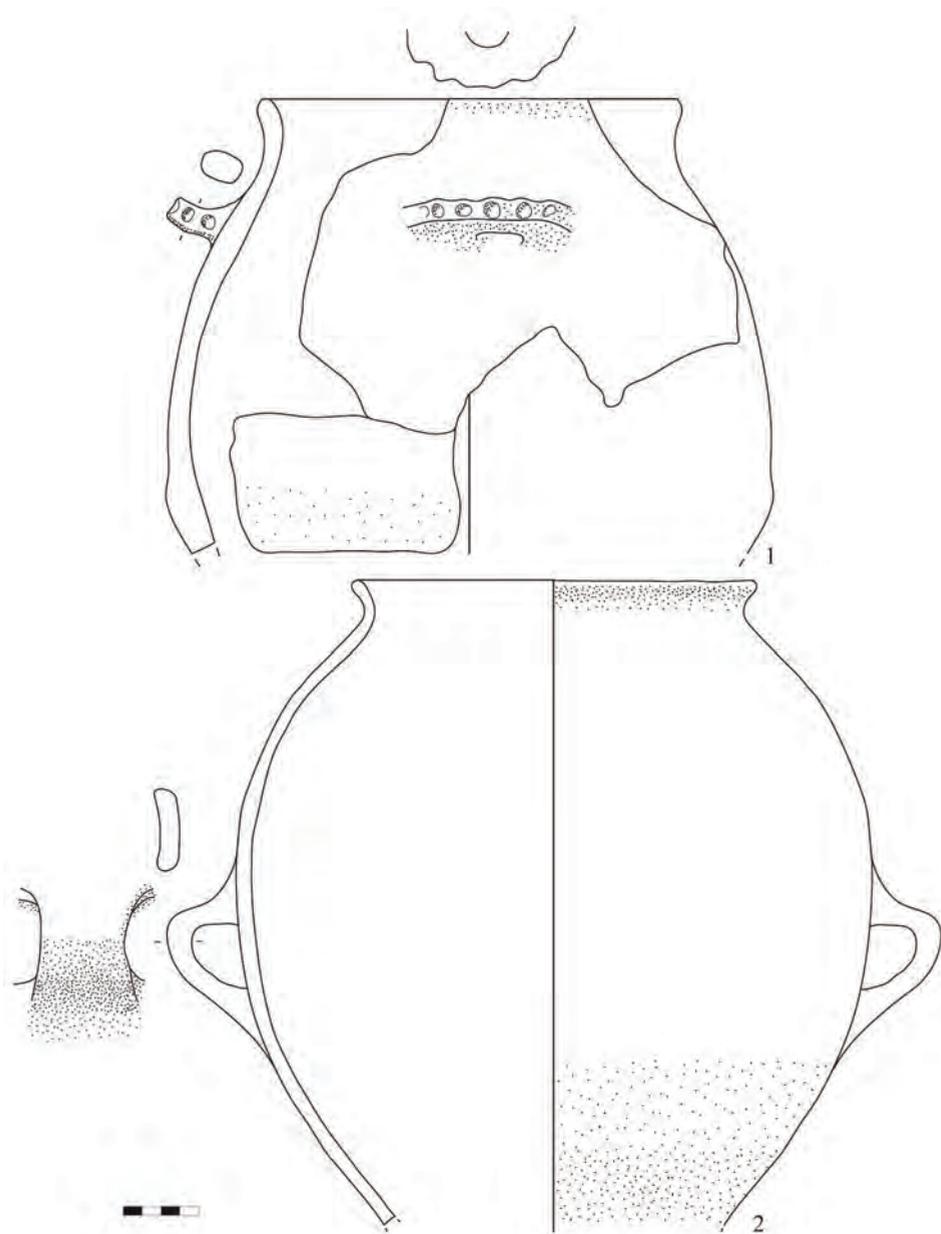


Fig. 7 – Grotta Manaccora, Area A. Olle. 1 (USS 929+934); 2 (USS 925-928-929-924-966). (1:4, dis. A. Arena).

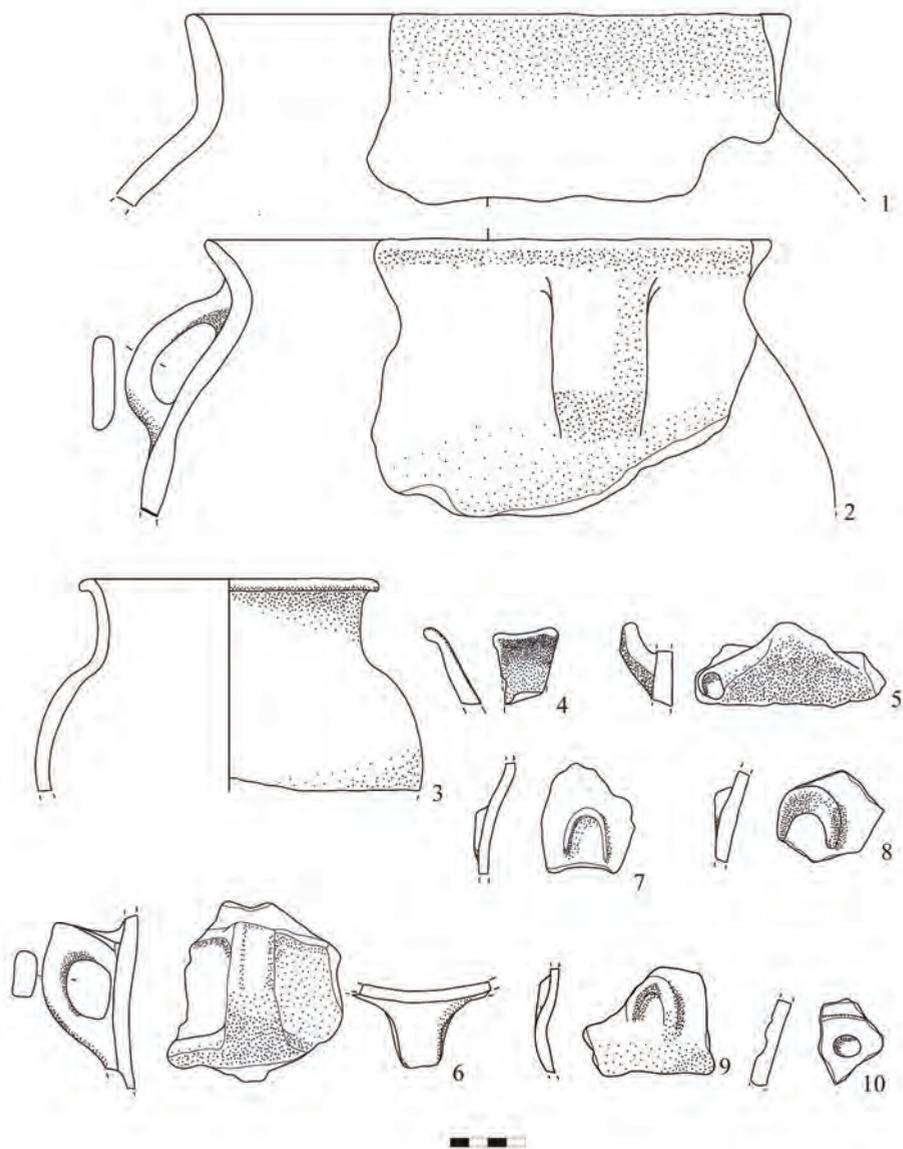


Fig. 8 – Grotta Manaccora, Area A. Vasi a collo, anse e decorazioni. 1,2,8 (US 981); 3,4 (US 905); 5 (US 944); 6,9 (US 925); 7 (US 912); 10 (US 936). (1:4, dis. A. Arena).

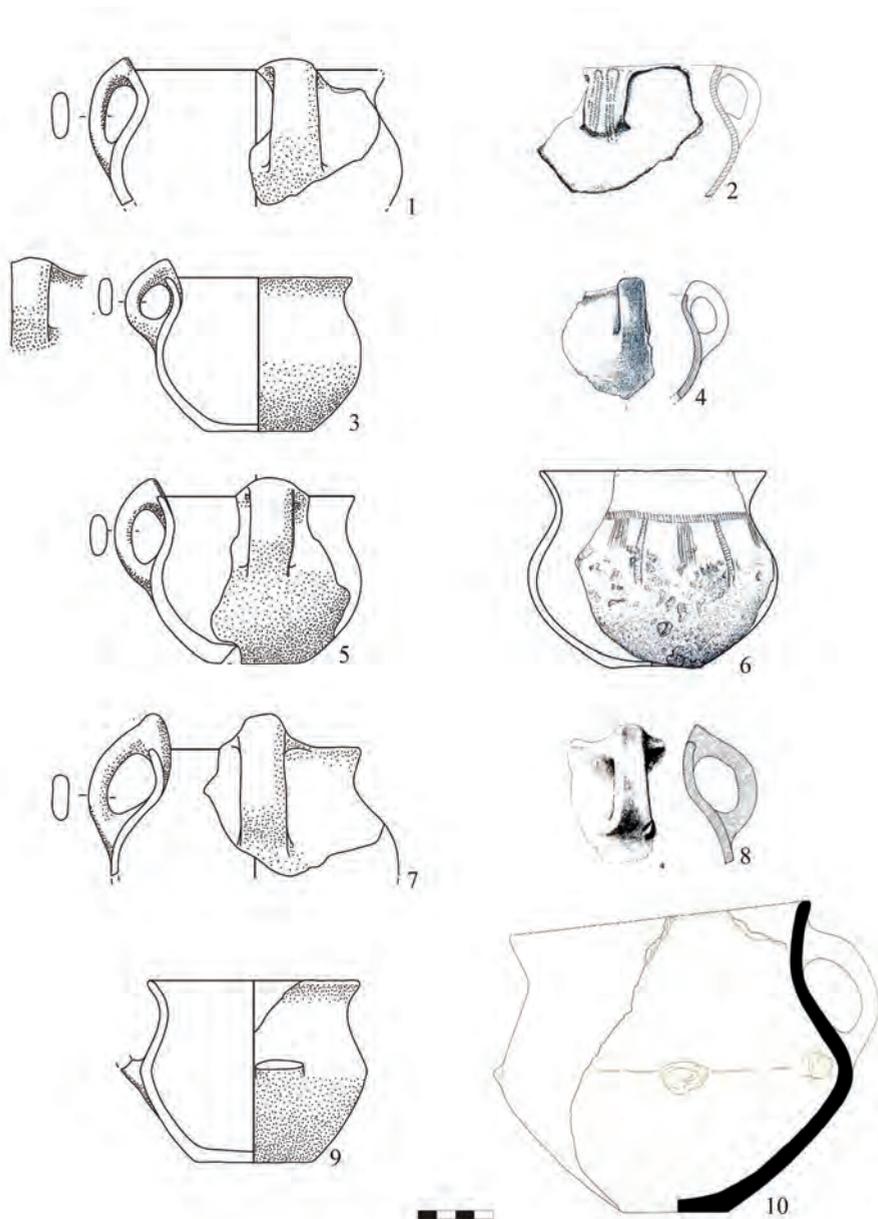


Fig. 9 – 1,3,5,7,9, Grotta Manaccora, area A, cd. Ipogeo delle Pigne; 2,8 (Pod); 4 (Hatelj); 6 (Varvara); 10 (Grotta Jujnovića) (1:4).



Fig. 10 – Grotta Manaccora, Area A. Alcuni elementi litici scheggiati: grattatoio 1 (US 973); schegge ritoccate 2-3 (US 904), 4-5 (US 973), 6 (US 928), 7 (US 948); denticolati 8-9 (US 914), 10 (US 924); intaccature 11-12 (US 924), 13 (US 932), 14-15 (US 948); elementi non ritoccati 16 (US 973), 17 (US 967), 18 (US 953) e 19 (US 973).

INDICE

<p>ITALO MARIA MUNTONI, VITTORIO MIRONTI, MARTINA TORRE <i>Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)</i></p>	<p>pag. 3</p>
<p>ARMANDO GRAVINA <i>Note sul Neolitico della Daunia. Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone (San Severo - FG)</i></p>	<p>» 21</p>
<p>ROCCO SANSEVERINO <i>Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale</i></p>	<p>» 55</p>
<p>MARIA MAURIZIO, ROCCO SANSEVERINO <i>Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni</i></p>	<p>» 75</p>
<p>EUGENIA ISETTI, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari</i></p>	<p>» 99</p>
<p>ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI <i>Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)</i></p>	<p>» 111</p>
<p>ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LOZUPONE <i>Biccari (Foggia) – Storie di “abitati minori” del Neolitico: la tomba della “signora” e l’atelier delle “veneri”</i></p>	<p>» 129</p>
<p>SUE HAMILTON, RUTH WHITEHOUSE <i>Percezione sensoriale del paesaggio e società nella Daunia preistorica</i></p>	<p>» 151</p>
<p>ALBERTO CAZZELLA, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Il “Molise Survey Project”. Dinamiche di frequentazione di alcuni rilievi dell’Appennino durante diverse fasi della preistoria</i></p>	<p>» 167</p>
<p>ITALO MARIA MUNTONI, ARMANDO GRAVINA, VITTORIO MIRONTI <i>Evidenze archeologiche del Neolitico finale in loc. Tabanaro (San Severo, FG)</i></p>	<p>» 185</p>

MAJA GORI, GIULIA RECCHIA, HELENA TOMAS <i>The Cetina phenomenon across the Adriatic during the 2nd half of the 3rd millennium BC: new data and research perspectives</i>	pag. 197
ANNA MARIA TUNZI, ALBERTA ARENA, VITTORIO MIRONTI <i>L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici</i>	» 217
ENRICO LUCCI <i>La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G20, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	» 237
ALBERTO CAZZELLA MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo</i>	» 257
ANNA MARIA TUNZI, RACHELE MODESTO, FRANCESCA ALHAIQUE, MARTINA DI MATTEO, MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI <i>Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari</i>	» 273
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, FRANCESCO MATTEO MARTINO, GIORGIA APRILE, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 291
ARMANDO GRAVINA <i>Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare</i>	» 309
CHRISTIAN HEITZ, MATTHIAS HOERNES, MANUELE LAIMER <i>Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola</i>	» 319
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>Sanniti e Dauni sul Fortore. La viabilità celata e l'orientamento dei templi</i>	» 341
VINCENZO VALENZANO <i>Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata</i>	» 351